



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

La pandemia del corona virus continua a colpire duramente tutta l'umanità. Mentre in alcuni paesi il tasso di contagio è "sotto controllo", in Europa siamo colpiti da una seconda ondata che sta nuovamente ostacolando il "normale sviluppo della vita" e delle attività. Continuiamo a rispettare le norme che ci vengono date dai governi e dagli specialisti di epidemiologia. Non cadiamo nella disperazione, tanto meno lasciamoci prendere dalla paura e dal panico. Prendiamo posizioni equilibrate, fuggiamo dall'esagerazione che ci separa dal cammino dei fratelli e di chi ha più bisogno di noi.



Prendiamoci cura l'uno dell'altro affinché questa pandemia non ci sconfigga, da questa situazione dobbiamo uscire tutti insieme, più forti e più fratelli. Il Signore, per intercessione di san Lodovico Pavoni, ci aiuti a vivere questi tempi di incertezza, insicurezza e sconcerto a partire dalla carità e dalla vicinanza alle persone e alle tante situazioni difficili che questa pandemia sta provocando. Dobbiamo imparare a vivere in questa nuova situazione, sapendo che i nostri piani e progetti potrebbero risentirne. La pazienza, la prudenza, la speranza e il coraggio sono virtù necessarie in questi tempi. Assicuro la mia vicinanza e la mia preghiera a quei fratelli, religiosi e laici che sono o possono essere contagiati, sperando che i sintomi siano i più lievi possibili.

Il 3 ottobre ad Assisi, Papa Francesco ha firmato e consegnato al mondo intero la sua terza Enciclica, "**Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale**". È un'Enciclica obbligatoria da leggere per tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a maggior ragione per i cristiani e per la Vita Consacrata. Il Papa chiama ogni persona, ogni associazione, ogni organismo internazionale, ogni governo, ogni paese, a lavorare per un mondo migliore, **dove i diritti umani e la dignità di tutte le persone siano rispettati** e dove si generino relazioni di solidarietà nella ricerca **del bene comune**. Il papa, partendo dalla **parabola del Buon Samaritano** (Lc10,25-37), propone "**compassione**" e "**vicinanza**" (farsi prossimo) per farci carico gli uni degli altri, soprattutto dei più deboli e bisognosi.

Il Papa propone di lavorare per la **pace** rifiutando con fermezza la pena di morte e la guerra. Per costruire la pace è necessaria la **giustizia**, la **cultura dell'incontro**, che ci porti all'accoglienza e all'accettazione di tutti. La persona e la sua dignità devono essere al di sopra delle ideologie e delle politiche riduzioniste, dove si mette al centro l'economia, la legge del mercato, il denaro e i profitti, generando in questo modo gli "**scartati**" e persone di prima e seconda categoria che possono essere trattate come mercanzia che può essere acquistata e venduta. La pace presuppone il superamento della povertà e delle sue cause, la lotta per abbattere le strutture che la generano e l'incorporazione di tutti nella vita sociale, economica e politica.

Il Papa insiste su alcuni mezzi per raggiungere questo mondo più fraterno e più umano: il dialogo aperto e sincero, l'amicizia sociale, la riconciliazione e il perdono. Nell'ultimo capitolo sottolinea che tutte le religioni devono contribuire al raggiungimento della fraternità, della giustizia e della pace. La religione non deve essere usata per dividere, ma per unire e contribuire alla creazione di un mondo più fraterno.

Noi, religiosi e laici della Famiglia Pavoniana, dobbiamo portare il nostro granello di sabbia per la costruzione di questo mondo più fraterno, più umano e giusto. La nostra testimonianza di fraternità

e comunione, unita alla nostra opzione per i ragazzi e i giovani più svantaggiati nelle nostre attività, devono essere l'espressione tangibile che stiamo lottando per un mondo migliore per tutti.

Per realizzare questo sogno di fraternità universale, Papa Francesco è convinto dell'importanza dell'educazione. Ha voluto **“Un patto educativo globale”**. Il nostro padre fondatore è stato definito “un grande educatore”, così lo descrive san Giovanni Paolo II il giorno della sua beatificazione: *“Egli seppe elaborare un metodo educativo che si basa sui mezzi tipici della pedagogia preventiva, quali religione e ragione, amore e dolcezza, vigilanza e conoscenza”*.

È importante che stiamo attenti allo sviluppo e alle proposte di questo patto educativo globale, sensibilizzandoci e dando il nostro contributo come educatori pavoniani. Il papa insiste sul fatto che **“educare è un atto di speranza”**. Dobbiamo aiutare i ragazzi e i giovani ad diventare persone mature, capaci di vivere nella e per la società. Il Papa parte da un proverbio africano che dice: *“per educare un ragazzo è necessario un intero villaggio”*. Dobbiamo costruire questo villaggio per educare il futuro. Dobbiamo avere l'audacia **di formare persone disponibili a mettersi al servizio della società**. L'educazione deve essere artefice di pace, di giustizia, di accoglienza di tutti i popoli della famiglia umana e del dialogo tra le diverse religioni. Papa Francesco, attraverso il suo magistero, ha dato le chiavi per la missione educativa:

- *“Si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori”*. (EG 64);
- Educare alla centralità della persona umana. *“ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura... se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita”*.(EG 274);
- Comprendere che il dialogo Kerygma-storia implica trasformazione. *“Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra”*. (EG 183);
- Educare alla cura della casa comune e all'ascolto del grido della Madre Terra e dei poveri. (Laudato Si');
- Educare per formare la coscienza morale a partire dalla libertà. *“La formazione morale dovrebbe realizzarsi sempre con metodi attivi e con un dialogo educativo che coinvolga la sensibilità e il linguaggio proprio dei figli. Inoltre, questa formazione si deve attuare in modo induttivo, in modo che il figlio possa arrivare a scoprire da sé l'importanza di determinati valori, principi e norme, invece di imporgli come verità indiscutibili”*. (AL 264). Questo deve richiamarci al nostro metodo educativo: *“aiutare il ragazzo ad agire più per amore e convinzione che per paura”*;
- Proporre al ragazzo lo spirito delle Beatitudini per essere veramente felice e dare senso alla vita (GE);
- Lettura obbligatoria per noi pavoniani che ci dedichiamo ai giovani è l'Enciclica “Christus Vivit”. In essa siamo incoraggiati ad aprirci al mondo dei giovani, alla loro mentalità, al loro linguaggio, alle sfide che oggi ci lanciano. Ci esorta a fare una scelta preferenziale per coloro che hanno più bisogno, per gli ultimi, quelli che la società scarta. E dobbiamo anche aiutare i giovani a integrare i saperi, il cuore e le mani. Quando il Papa parla ai formatori dei seminari, ci mette in guardia dal pericolo di formare “mostri”, persone con molta testa, poco cuore e poca azione e capacità di dedizione.
- L'educazione deve cercare un percorso che renda possibile una autentica cittadinanza globale. La globalizzazione ci rende più vicini, ma non più fratelli. Siamo più soli che mai in un mondo sovraffollato. *“Questo è il senso della migliore opera educativa: coltivare senza sradicare; far crescere senza indebolire l'identità; promuovere senza invadere. Come ci sono potenzialità nella natura che potrebbero andare perdute per sempre, lo stesso può succedere con culture portatrici di un messaggio ancora non ascoltato e che oggi si trovano minacciate come non mai “*. (QA 28)

Ho voluto condividere con tutti voi in questa lettera queste due realtà che sono al centro dell'attenzione in questo momento: “**Fratelli tutti**” e “**Patto educativo globale**”. Sono convinto che noi come famiglia il cui carisma è l'educazione e la promozione dei ragazzi e dei giovani, dobbiamo essere attenti, ed essere sempre più consapevoli di questi eventi ecclesiali e mondiali. Noi accompagniamo e entriamo in contatto nella nostra missione con tanti ragazzi e giovani, dobbiamo educarli perché siano artefici di un mondo migliore, più fraterno, più umano. Un mondo dove tutte le persone, indistintamente, possono vivere con dignità di persone e figli di Dio.

Stiamo assistendo a un'**opposizione a Papa Francesco** da parte di alcuni gruppi ecclesiali, guidati da membri della gerarchia, sostenuti da alcuni fedeli laici. Questi gruppi usano alcuni mezzi di comunicazione che, estrapolando dal contesto, interpretando e distortendo alcune dichiarazioni del Papa, mettono sulla sua bocca dichiarazioni che lui non ha fatto. Questo è un complotto orchestrato con cui cercano di dimostrare che il Papa va contro la Parola rivelata, contro la tradizione e il magistero della Chiesa, presentandolo come un eretico o come colui che vuole distruggere la Chiesa di Cristo.

Tutti sappiamo e anche loro lo sanno, che questo non è vero e che ognuno usa le parole del Papa per affermare le sue proprie convinzioni, e gli interessi di parte. In spagnolo diremmo che “*ognuno porta la brace alle sue sardina, o porta l'acqua al suo mulino*”. La loro intenzione è abbastanza chiara, screditare il Papa e la Chiesa. Chiedo fortemente ai religiosi e ai laici di non cadere in questo gioco, a volte rozzo e meschino, con pubblicazioni che supportano questo movimento. Ricordo l'amore per la Chiesa e per il Papa che ci ha trasmesso il nostro fondatore e ciò che dice la nostra Regola di vita: “*In particolare esprimiamo un atteggiamento di amore filiale al Papa, cuore dell'unità ecclesiale, al quale dobbiamo obbedire anche in virtù del voto di obbedienza* “. (RV 147)

Nel mese di novembre celebreremo la Solennità di Tutti i Santi. Aiutiamoci a vicenda ad essere santi e aiutiamo anche i nostri ragazzi e giovani a camminare verso la Santità. Abbiamo l'esempio di Carlo Acutis recentemente beatificato ad Assisi. Celebreremo anche il giorno di tutti i fedeli defunti. Celebriamo l'Eucaristia per i Pavoniani, religiosi e laici, che ci hanno preceduto, per i nostri amici e familiari, per tutti coloro che muoiono a causa dell'egoismo umano (guerre, terrorismo, fame, mancanza di medicinali ...), coloro che sono morti a causa di questa pandemia o di altre malattie, affinché il Signore della misericordia conceda a tutti di godere del Regno eterno e della sua presenza per sempre.

La situazione che stiamo vivendo e la prudenza mi dicono che per il momento non potrò nemmeno visitare nessuna delle nostre comunità in Italia. Speriamo in tempi migliori e più sicuri per tutti.

Ricordo che il 29 novembre inizia la novena dell'Immacolata.

Pongo il cammino della nostra famiglia e la situazione che sta attraversando l'umanità sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Ludovico Pavoni, nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 ottobre 2020